



# Il caro energia

## Petrolio russo, stretta Usa Garanzie statali sul prezzo degli stoccaggi di metano

### LA STRATEGIA

ROMA Prossima tappa Algeria, nella corsa contro il tempo per accelerare l'autonomia dell'Italia dal gas russo. Il dossier gas sarà al centro della missione di domani del premier Draghi ad Algeri. Ma una corsa parallela è quella che sta correndo il governo per garantire le riserve di gas per l'inverno prossimo e quindi per garantire luce e riscaldamento senza criticità. Se non si inizia per tempo, ad aprile, si rischia grosso a partire da ottobre. E dunque sono arrivate in queste ore nel nuovo regno del Mite, con tanto di premi e garanzie contro il rischio di perdite miliardarie, per spingere gli operatori ad accelerare sugli stoccaggi di gas nonostante i prezzi ancora molto alti del gas. Le prime aste dell'anno sono andate praticamente deserte. Domani è atteso il nuovo calendario delle aste Stogit ed Edison Stocaggi, e il primo appuntamento potrebbe essere fissato già mercoledì. Sarà questa la prima prova tecnica per vedere se il nuovo meccanismo di incentivi studiato dal Mite funzionerà. Altrimenti potrebbe toccare allo Stato, in extremis, intervenire per garantire il riempimento delle riserve attraverso un operatore di ultima istanza, per esempio la Snam, e le opportune compensazioni. Uno scenario non escluso dallo stesso ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani che ieri ha rilanciato sulla rotta di accelerazione delle rinnovabili e ha annunciato l'operatività della prima nuova nave per rigassificare il Gnl «per il primo semestre del 2023».

Intanto il presidente Usa, Joe Biden ha firmato la legge che vieta l'importazione di petrolio dalla Russia. Un passo che segue l'annuncio di inizio marzo e che comporterà un taglio di acquisti stimato in 20,4 milioni di barili di greggio al mese. Guardando i numeri dell'anno scorso,

► Biden: alt all'acquisto di greggio da Mosca  
Draghi va ad Algeri per aumentare l'import

► L'Authority vara le regole per agevolare  
l'accumulo del gas destinato alle riserve

so, vale a dire circa 2 miliardi di dollari al mese. Non è poco, nonostante gli Stati Uniti siano di fatto autosufficienti grazie allo sviluppo dello shale oil (petrolio da sabbie bituminose).

### IL PREMIO GIACENZA DEL 5%

A dare bene l'idea di cosa rischiano famiglie e imprese italiane in caso di embargo dell'Europa al gas russo

invocato dal Parlamento Ue è l'ultima analisi di Assoutenti che prospetta un'inflazione oltre il 10% e una maggiore spesa annua pari a +3.192 euro a famiglia con effetti diretti sui consumi, che potrebbero calare fino al -5%. Un meccanismo perverso che potrebbe calmierare soltanto l'approvazione di un tetto Ue ai prezzi del metano su cui ci sono ancora importanti resistenze.

Sul tema stoccaggi invece l'Europa è stata compatta: le riserve vanno portate in fretta al 90%. Di qui la strategia dell'Italia per non mancare l'obiettivo visto che ai prezzi di oggi (100 euro per megawattora rispetto ai 345 raggiunti il 7 marzo scorso e ai 20 euro di un anno fa) gli operatori dovrebbero mettere sul tavolo circa 12 miliardi di euro per acquistare in anticipo il gas necessa-

rio, contro i 3 miliardi impiegati l'anno scorso. Troppo elevato il rischio di trovarsi in bilancio perdite astronomiche quando andranno a vendere il metano l'inverno prossimo. Ecco perché il governo ha introdotto nuove regole per accelerare e semplificare il riempimento delle riserve. E il primo capitolo dell'intervento in tre mosse, ben spiegato nella delibera Anera dell'8 aprile, prevede un «premio giacenza» per gli operatori che parteciperanno alle prossime aste stagionali e mensili. Si tratta, per ora, di 5 euro per megawattora. Come dire che si pagano gli operatori per fare stoccaggio con un bonus del 5% per ogni megawattora acquistato, stando ai prezzi attuali. Un aiuto da aggiungere all'azzeramento dei prezzi di riserva. Se sarà sufficiente a coprire il rischio-perdite in capo agli operatori, si vedrà in settimana.

### IL PIANO

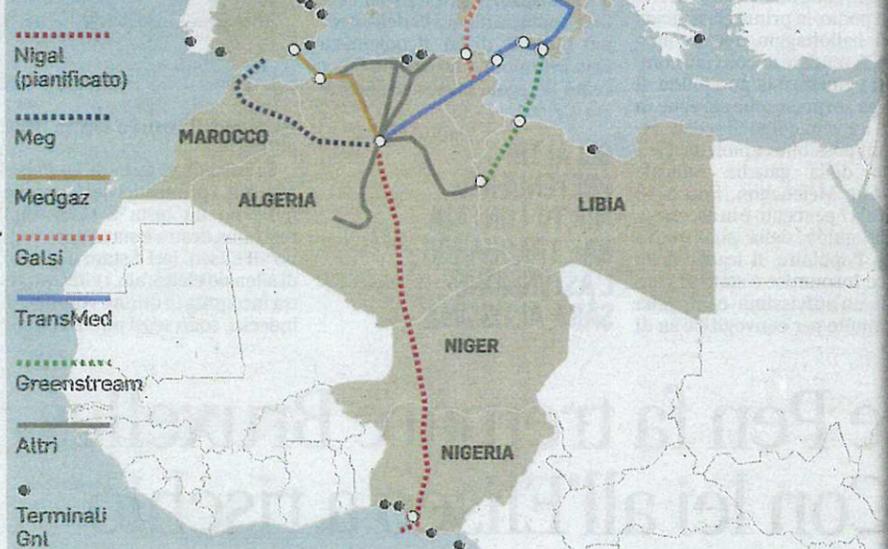
Ma è già previsto un «piano B» che di fatto stabilisce un sistema di garanzia anti-perdite con un prezzo di riferimento che limiti il rischio degli operatori, ma anche eviti che certi rischi siano scaricati su famiglie e imprese che consumano gas ed elettricità. Questo prevede l'introduzione dei «contratti per differenze a due vie» citati dall'Anera. «Tenuto conto che questa tipologia di contratti può generare rilevanti oneri per il sistema», spiega l'Autorità è «opportuno che le relative modalità attuative siano definite con il coinvolgimento dei soggetti interessati». Dunque dopo una breve consultazione con le società sarà la stessa Anera a stabilire la portata della garanzia, anche miliardaria, da offrire a stretto giro.

Se però anche questo incentivo non funzionerà, non rimane che affidare gli stoccaggi allo Stato. L'ultimo punto dell'intervento prevede che Snam, primo operatore Ue nello stoccaggio, provveda in un'unica soluzione entro fine mese agli stoccaggi che di solito fa in 180 giorni per usi propri. Dovrà dunque raccogliere circa 600-700 milioni di metri cubi di gas, secondo alcune stime. Un bel aiuto per gli stoccaggi nazionali oggi fotografati a quota 30%, contro una media europea del 26,5%.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La rete dei gasdotti Europa-Africa



### Il fabbisogno di gas dell'Italia



**IL PRESIDENTE USA HA FIRMATO LA LEGGE CHE INTRODUCE IL DIVIETO DI SCAMBI COMMERCIALI CON MOSCA**

**QUALORA LE GARE ANDASSERO DESERTE NONOSTANTE L'INCENTIVO, SNAM IN CAMPO COME ACQUIRENTE DI ULTIMA ISTANZA**

## La «via africana» dell'Eni per poter fare a meno delle forniture del Cremlino

I partner dell'Unione si stanno confrontando su quale può essere la strategia comune per fare a meno del gas russo. Sicuramente nel pacchetto di misure che verranno decise occorrerà inserire almeno un ragionamento di sistema per indicare a ciascuno Stato come diventare indipendenti dal maggiore fornitore dell'Europa, vale a dire la Russia. L'Italia, in realtà, si sta già muovendo in questa direzione, dopo che l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, ha suggerito di provare a percorrere la «via africana», puntando nello specifico ad aumentare le forniture da Algeria e Libia. Vediamo quali sono le opzioni sul tavolo e quali siano il loro effettivo potenziale.



Claudio Descalzi, ad di Eni

### IL PERIMETRO

Il premier Mario Draghi, pur continuando a mantenersi prudente sul blocco del gas russo, ha recentemente sentito il presidente dell'Algeria proprio per definire un incontro - che avverrà domani - sulla possibilità di incrementare lo scambio energetico. In verità l'Algeria, nostro secondo fornitore di gas, ha già espresso la volontà di aumentare le esportazioni sia di gas naturale sia di Gnl. Ciò non significa essa che possa rappresentare a breve una soluzione alle nostre esigenze. Oggi acquistiamo dal paese africano circa 20 miliardi di metri cubi l'anno che

ci arrivano attraverso il gasdotto Transmed, che a pieno regime può trasportare fino a 30 miliardi di mc. Ma è possibile che l'Algeria possa incrementare le forniture all'Italia di altri 10 miliardi di metri cubi l'anno? Visti le condizioni di partenza, forse la stima più realistica è 3 miliardi.

Si aggiunga che le due principali imprese del settore che operano nel paese africano, la spagnola Naturgy e l'algerina Sonatrach, potrebbero aumentare la capacità

del gasdotto Medgaz - che collega l'Algeria alla Spagna - portandolo da 8 a 10 miliardi di mc l'anno. Ma, nonostante questa disponibilità il sistema di pipeline iberico non riuscirebbe a garantire il trasporto via tubo dell'eccesso di produzione verso i mercati e i centri di maggior domanda europei. La Spagna potrebbe, tuttavia, staccare un maggior quantitativo di Gnl in cisterna per poterlo redistribuire in Europa più avanti. Per questo l'aumento di capacità del rigassificatore di Panigaglia e la collocazione di una nave/rigassificatore da piazzare a Pionbino diventano strategiche.

### L'ALTERNATIVA

Un'alternativa al Medgaz è pompare più gas liquefatto attraverso il gasdotto ad alta capacità Maghreb-Europe (Meg). Il problema è che la pipeline attraverso il Marocco e a causa delle tensioni tra Algeri e Rabat, è saltato il rinnovo del contratto tra Sonatrach e il ministero marocchino dell'Energia. In realtà questa difficoltà potrebbe

diventare una buona notizia per l'Italia, perché l'Algeria potrebbe decidere di dirottare in Italia parte del gas destinato al Meg.

Per quanto riguarda, il Nigal, un gasdotto con una capacità di 30 miliardi di mc l'anno, le tempistiche per la sua realizzazione sono ancora in via di definizione: dalla regione di Warri in Nigeria si dirigerà a nord attraverso il Niger fino ad Hassi R'Mel in Algeria. Il suo limite è che una volta completato e messo in funzione sarà collegato ai gasdotti Trans-Mediterraneo, Maghreb-Europa, Medgaz a Hassi R'Mel, che riforniranno l'Europa dagli hub di trasmissione sulla costa mediterranea dell'Algeria inclusi El Kala e Beni Saf, che o presentano capacità ridotte o sono condizionati da problematiche intergovernative.

Accanto a questi va citato anche il gasdotto Galsi, con una capacità di 8 miliardi di mc e la cui realizzazione doveva iniziare nel 2012. La Snam non ha incluso il progetto nel suo Tyndp

2020-2029 e in risposta alla domanda degli azionisti nell'aprile 2021 ha dichiarato di non avere intenzione di partecipare alla sua costruzione perché l'Italia le vieta di costruire condotte sottomarine. A causa della dichiarata mancanza di interesse di Snam, da agosto 2021 il progetto è da considerarsi accantonato.

### LE ALTRE STRADE

Un'altra possibilità di aumentare le forniture ci verrebbe dalla Libia, con la quale grazie alla affidabilità storica dell'Eni manteniamo buoni rapporti ancora oggi, ma un'analisi della situazione fa ritenere che non sia in grado, nel breve, di contribuire in modo significativo a sostituire le forniture di gas russo verso l'Europa. Nello specifico, i flussi passano dal gasdotto Greenstream, che vanta una capacità teorica di 11 miliardi di metri cubi all'anno e collega Opl Mellitah con Srt Gela, ma il gas libico, nonostante le grandissime potenzialità, soffre di una situazione di incertezza a causa della bassa capacità produttiva dei vari giacimenti dovuta al conflitto interno tuttora irrisolto. Inoltre, anche se fosse disponibile, le infrastrutture appaiono inadeguate a rilanciare le esportazioni, difficoltà cui va aggiunta quella del sistema bancario sull'idoneità a gestire i flussi finanziari derivanti dalla vendita di maggiori quantità di gas, sulla quale andrebbe fatta una verifica.

**LE DIVERSE OPZIONI DEL CANE A SEI ZAMPE TRA ALGERIA, LIBIA, NIGERIA E MAROCCO E LE REALI POSSIBILITÀ DEL CAMBIO IN CORSA**

Sostituire il gas russo non è quindi un'operazione semplice, come si intuisce. Non solo l'Italia ma tutti i governi europei dovranno affrontare una serie di sfide politicamente difficili nei prossimi mesi e il sostegno reciproco sarà l'unico modo per superare la crisi. Se la Ue pensa di sostenere nel tempo sanzioni coraggiose e di vasta portata deve prepararsi ad una lunga battaglia. Il gas naturale è riconosciuto come la più potente leva economica della Russia in Europa e rimane tale nonostante gli sforzi dell'Unione per ridurre la propria dipendenza. Se è vero come appare oggi che dal sistema energetico dipendono in gran parte le sorti dell'economia di ciascun Paese, questo dovrebbe spingere a decidere linee operative di medio periodo che siano sottratte a vincoli e pareri di associazioni, partiti e corporazioni perché la priorità è l'interesse nazionale.

Gianni Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA